

## TECNOLOGIA

Pare un normale prodotto di sartoria, ma è un sofisticato congegno elettronico

## Il bottone che trova da solo l'asola «gemella»

Si chiama «Smart-buttoning», è un semplice bottone da indumento e rappresenta il risultato di un complesso studio effettuato in collaborazione tra il centro di ricerca Create-Net, la Fondazione Bruno Kessler e il Centro interdipartimentale mente e cervello dell'Università di Trento. Si tratta di un dispositivo altamente tecnologico, dalle sembianze di un normale bottone di sartoria, pensato per aiutare nel vestirsi chi soffre di disturbi neurologici o motori. Il funzionamento è estremamente semplice e si rifà al principio che, per ogni bottone, vi è una sola asola corretta. Nella pratica funziona così: se, abbottonandosi una cami-



La camicia si abbottona con facilità

cia dotata di «Smart-buttoning», si sbaglia, il meccanismo suona, avvertendo dell'errore. Data la sensibilità tattile presente nella tecnologia, poi, è possibile avvertire il malato prima

ancora che questi abbia allacciato il bottone nell'asola sbagliata. Allo stesso tempo, un complesso congegno registra l'intera sequenza e riporta nota degli errori commessi e del tempo che il paziente ha impiegato nell'indossare l'indumento in questione.

«La tecnologia – ha spiegato Oscar Mayora, responsabile del brevetto – è stata pensata per aiutare nella vita quotidiana le persone affette da patologie motorie e neurodegenerative, come il Parkinson, l'Alzheimer o la demenza vascolare. «Smart-buttoning» monitora quotidianamente il malato e offre un contributo importante per comprendere l'evoluzione del-

la malattia. Il meccanismo che vi è alla base vuole essere anche uno strumento terapeutico che possa servire ai medici nel definire una cura riabilitativa personalizzata».

Il brevetto di «Smart-buttoning», presentato ieri in conferenza stampa, è stato depositato lo scorso novembre in Italia, a breve l'esclusiva verrà estesa a livello internazionale. Ora il centro sta pensando alla vendita: «Privilegeremo le applicazioni biomediche – ha detto Fabio Pianesi, dell'Fbk – ma non escludiamo la possibilità di realizzare versioni che insegnino ai bambini a vestirsi o che possano diventare una sorta di gadget alla moda». **L.B.**